

**Comune di Ospitaletto
Bresciano
Provincia di Brescia**

**RICERCA ARALDICA
DELLO STEMMA COMUNALE**



Giacomo Danesi

**Comune di Ospitaletto
Bresciano
Provincia di Brescia**

**RICERCA ARALDICA
DELLO STEMMA COMUNALE**



Giacomo Danesi

Giacomo Danesi ®
giacomodanesi@libero.it
Tutti i diritti riservati

*È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo
(internet compreso), senza il consenso scritto dell'autore*

Photo © **Foto Ondei Ospitaletto** - Tutti i diritti riservati

*Progetto grafico di **Alessandra Raineri***

*Finito di stampare nel mese di luglio 2005
presso l'azienda grafica della Società Editrice Vannini - Gussago (BS)*

MUNICIPIO DI OSPITALETTO BRESCIANO

(Provincia di Brescia)



Dott. Ing. Giorgio Prandelli
Sindaco

Colgo l'occasione della festività del santo patrono **San Giacomo Maggiore**, per fare dono a tutte le famiglie ospitalettesi, a nome dell'amministrazione comunale che ho l'onore di guidare, di una piccola ma interessante pubblicazione sullo stemma comunale della nostra cittadina.

Se è vero, com'è vero, che viviamo in una società dove l'immagine, il logo, assume una rilevanza sempre più importante, cosa meglio dello stemma comunale identifica, descrive, coinvolge e racconta la storia di una comunità?

Ho così affidato al giornalista **Giacomo Danesi**, studioso di **Araldica Ecclesiastica e Civile**, socio dell'**Istituto Araldico Genealogico Italiano**, il compito di fare ricerche nell'archivio comunale ed illustrarci il significato e le origini del nostro stemma.

Sarà bene ricordare che il nostro stemma e gonfalone non hanno mai ottenuto il regolare **Decreto di Riconoscimento**, istituito presso l'**Ufficio Araldico della Presidenza del Consiglio dei Ministri**, come impone la legge. Il motivo? Semplice. Fino ad ora nessuna precedente amministrazione aveva provveduto alla bisogna. È mio impegno far sì che nei prossimi mesi la relativa pratica, per ottene-



re il decreto di riconoscimento, sia al più presto avviata ed espletata.

Quanto raccolto, documentato e ben spiegato, con un linguaggio semplice e comprensibile da

Giacomo Danesi, è ora a disposizione dei nostri concittadini.

L'araldica, sia ecclesiastica sia civile, non è scienza facile da studiare e descrivere. Per venire in aiuto ai lettori, l'autore ha arricchito questa pubblicazione di un **Piccolo Dizionario Araldico**, che aiuterà a comprendere meglio il significato d'alcuni termini.

È mio auspicio che numerosi operatori economici di Ospitaletto Bresciano abbiano in futuro ad arricchire con lo stemma del nostro comune gli oggetti e le lavorazioni che, distribuiti in Italia e nel mondo, saranno i nostri migliori ambasciatori della laboriosità, fantasia e capacità dei nostri industriali, artigiani e commercianti. Oltre, naturalmente, che diffondere nel mondo il nome della nostra comunità.

Il tutto dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni, come vuole il nostro Statuto comunale.

Dal Palazzo Municipale, 25 luglio 2005

*Un vivo ringraziamento alla KRIOTRANS srl - 25035 Ospitaletto Bresciano (BS) - 12, v. Giovanni Falcone
tel: 030 65781 - fax: 030 6578315, che ha reso possibile questa pubblicazione.*

OSPITALETTO BRESCIANO

Difficile condensare in una paginetta la storia di Ospitaletto Bresciano. Mi auguro che gli abitanti della cittadina abbiano tutti in casa il bellissimo libro di **Enzo Abeni**: “*Storia di Ospitaletto*”, edito dall’amministrazione comunale nel 1981.

L’autore dell’interessante volume, in quasi 300 pagine, risponde in maniera esauritiva alle domande logiche che ogni cittadino dovrebbe farsi sull’origine del nome, quando nacque, come vivevano gli antenati, in quali avvenimenti storici è stato coinvolto il proprio paese. Abeni lo fa con la perizia dello storico competente ed attento ai particolari.

Oggi Ospitaletto Bresciano, giusto rimarcare “*Bresciano*” perché nella nostra bella Italia sono numerosi i paesi che portano il nome di Ospitaletto, è uno dei paesi più importanti sul piano economico della provincia bresciana.

Geograficamente si trova ai confini della **Franciacorta**, ai piedi delle **Prealpi** proprio ai margini settentrionali della **Pianura Padana**, lungo la Statale 11. Sicuramente fin dall’antichità luogo di passaggio e di sosta, secondo alcuni potrebbe essere stata una stazione di sosta per il cambio dei cavalli, ristoro e riposo dei pellegrini durante il percorso del pellegrinaggio **Hierosolymitanum** avvenuto nel 335 da **Bordeaux** a **Gerusalemme**. Ezio Abeni, comunque, non è del tutto convinto che l’indicazione, tratta da un antico quaderno, con la scritta “*mil. X mutatio Tetellus*”, stia ad indicare proprio l’attuale Ospitaletto.

Posizionato ad una decina di chilometri da Brescia, la cittadina ha subito durante i secoli le vicende politiche, economiche e militari della città di Brescia.

Oggi la sua economia si basa sull’artigianato, l’industria metalmeccanica, la costruzione di mobili e di tessitura. Scarsa l’importanza dell’agricoltura, un tempo, invece, primaria attività. Forse le due quaglie che compaiono nello stemma comunale sono la prova che nei secoli scorsi il lavoro nei campi era l’unica attività dalla quale trarre sostentamento.

Attualmente gli abitanti ospitalettesi superano la cifra di 12.000 unità.



LO STEMMA COMUNALE



Lo stemma comunale effigiato sul gonfalone comunale

Blasonatura

“D'argento, al ferro di vanga accostato da due piantine di lupini, fruttifere d'oro, attraversate alla base da due quaglie addossate e ruspanti, il tutto accompagnato dalla campagna terrosa ed al naturale.”

(Blasonatura di **M. Loredana Pinotti**)

Scudo: sannitico (o francese moderno), come dispone l'apposito Regio Decreto.

Elementi esterni

Corona: lo scudo è *timbrato* dalla corona. È quella regolamentare per i Comuni italiani, ovvero formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili), con due cordonature a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine ed il tutto d'argento e murato di nero.

Elementi decorativi

Due rami: posti in decusse sotto lo scudo, uno di quercia e uno di alloro, entrambi onusti di frutti.

Nastro: di colore rosso. In verità il decreto vuole che i due rami siano annodati da un nastro con i colori nazionali: bianco, rosso e verde.

NEI TRE ELEMENTI DELLO STEMMA TUTTA LA LABORIOSITÀ DEGLI OSPITALETTESI

Un badile (o vanga), due quaglie, due piantine di lupini. Sono questi i tre elementi che fanno bella mostra di sé nello stemma di Ospitaletto Bresciano. Il badile, simbolo del duro lavoro nei campi; le quaglie, uccelli comuni nella campagna della Pianura Padana, che nidificano nei campi di frumento, sono i primi due elementi importanti. I contadini, prima dell'avvento della meccanizzazione, tagliavano il grano con il fiocchetto, ed era normale trovare nidi di quaglie che, con rispetto, erano preservati. Non di rado i contadini non tagliavano il grano in prossimità del nido, proprio per proteggere i piccoli.

Il lupino è una pianta erbacea della famiglia delle **Papilionacee** (*Lupinus albus*). Ha dei bei fiori bianchi ed i frutti sono a legume con semi eduli. I vecchi contadini sanno che i semi, lasciati a macerare nell'acqua salata, sono privati dalla sostanza amara, rendendoli poi commestibili. L'origine del nome, dal latino "*Lupus*", rimane sconosciuta. Non ci sono dubbi che i tre simboli stanno a significare la dura vita del contadino (il badile), accompagnato dal cibo amaro duramente conquistato ogni giorno (la pianta del lupino), e dalle quaglie che rappresentano il ripetersi della vita naturale nella campagna allacciata alla solidità del lavoro contadino. I tre simboli fanno bella mostra di sé nell'attuale stemma comunale. Ma questi elementi li troviamo sul portale, ora protetti da una tettoia in pietra bianca e aggiunta probabilmente nell'ottocento, della chiesetta di Santa Maria a Lovernato, la più antica delle frazioni di Ospitaletto. Sotto i tre simboli ecco la scritta: "*COMUNIS HOSPEDALETTI*". Il tutto databile nel cinquecento.



Sul portale della chiesa di Santa Maria a Lovernato i simboli dello stemma comunale.

Sarei tentato di descrivere e dare una spiegazione logica alla scritta, raccontando la storia di Lovornato, della splendida chiesa e delle vicende comunali. Ma andrei fuori tema.

Tre i libri che ben spiegano il tutto e che consiglio, agli Ospitalettesi e non, di leggere con attenzione. Il primo è il già citato nella prefazione di questo opuscolo: “*Storia di Ospitaletto*” di **Enzo Abeni**, edito dall’amministrazione comunale nel 1981.

Il secondo, pure edito dall’amministrazione di Ospitaletto in occasione del decimo anniversario della scomparsa di monsignor **Giulio Gatti**, prima curato e successivamente parroco, porta anch’esso la data del 1981, e ha per titolo: “*Memoria a Lovornato*”, ed è frutto della fatica di **Luciano Spiazzi**, giornalista e critico d’arte. Il terzo volume, edito dal comune di Ospitaletto, porta per titolo: “*Santa Maria in Lovornato – Architettura e affreschi di una chiesa bresciana del Quattrocento*” – a cura di **Paola Castellini**.

Il primo documento cartaceo sul quale appare lo stemma comunale è datato 16 luglio 1908.

Con tutta probabilità la data non è quella corretta. Sicuramente ci sarà qualche altro documento con data anteriore. Ma non dovrebbe discostarsi di molto da quella sopra citata.

Lo stemma appare su un timbro di colore blu di forma semiovale, accanto alla firma del sindaco Serlini. Lo scudo dello stemma è di forma ovale, accartocciato; classico scudo in uso in Italia in quel periodo, ed è sormontato da un cimiero. Nello scudo ecco in alto il badile (o vanga), le due piante di lupini e due quaglie “*affrontate*”. Dunque, totalmente posizionate in maniera diversa da quelle effigiate sul frontale della chiesa di Santa Maria in Lovornato, dove, come abbiamo annotato, sono “*addossate e ruspanti*”.

Come elementi esterni sotto lo scudo ecco due rami: uno di alloro e una di quercia, entrambi fruttati. Così, almeno, pare.



La lettera del sindaco Serlini al collega di Rovato nella quale sollecita un certificato elettorale per un cittadino ospitalettese. Accanto alla firma, ecco il timbro comunale con al centro lo stemma.



Il timbro ovale del comune con al centro lo stemma, senza cimiero.



In una lettera inviata al Procuratore del Re, per richiedere un nulla osta con lo scopo di ottenere un passaporto, ecco lo stemma comunale ben stampato in alto a sinistra.

Venti aprile 1912. Su lettera proveniente dalla Provincia di Brescia troviamo, accanto alla firma dell'incaricato comunale che l'appone come ricevuta, un timbro ovale con al centro lo stemma comunale, ma senza il cimiero sullo scudo.

Un anno dopo, finalmente, ecco lo stemma comunale apparire in alto in un documento ufficiale, non effigiato in un timbro ma a stampa.

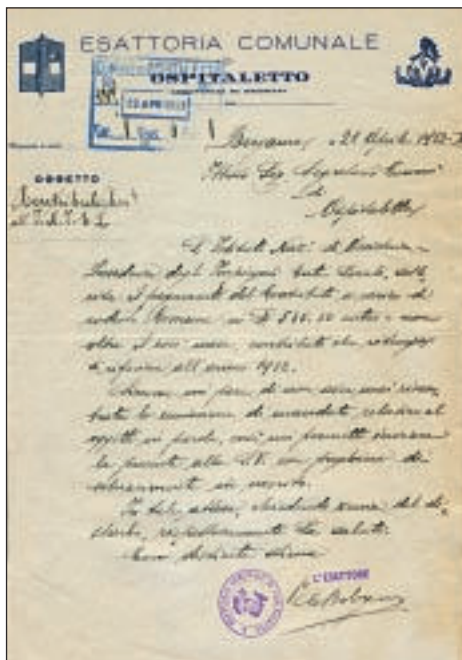
Quattordici aprile del 1930 Anno VIII° dell'era fascista. Il sindaco si chiama ora Podestà, e lo stemma comunale, sempre di forma ovale, è accompagnato nel timbro dal fascio littorio (*pag. 14*).

Tre anni dopo, e precisamente il 21 aprile del 1933 – XI° anno dell'era fascista, su un modulo dell'Esattoria comunale di Ospitaletto, sulla destra in alto ecco lo stemma comunale senza nessuno simbolo fascista, mentre sulla sinistra (sempre in alto) il classico stemma del Partito Nazionale Fascista (*pag. 14*).

Un anno dopo lo stemma cambia volto. Sulla carta stampata del comune di Ospitaletto, in alto a sinistra, ecco apparire per la prima volta uno scudo di **forma Triangolare o Banderale, Appuntato o Pennone** con all'interno, al centro, il classico stemma del comune con lo scudo accartocciato e regolare cimiero. Nel **Capo** ecco, invece, il fascio littorio accompagnato in decusse da un ramo di quercia ed uno d'alloro. In fondo al documento, nel timbro semiovale, a sinistra il fascio littorio e a destra in ovale lo stemma comunale (*pag. 14*).



Il nuovo timbro con lo stemma comunale, accompagnato a fianco dal fascio littorio, appare accanto alla firma del Podestà e del medico proponente, sotto l'elenco d'orfani di guerra bisognosi di cura "Marina e Alpina dimoranti in questo Comune, appartenenti a famiglie povere".



Il bel documento dell'esattoria comunale ospitalettese con i due stemmi: a sinistra il fascio littorio, a destra lo stemma comunale.



Lo stemma comunale cambia volto. Il tutto è racchiuso in uno scudo di nuova foggia, con in Capo il fascio littorio.



La lettera del 19 novembre 1936 con i due scudi di foggia diversa e il timbro circolare.

Due anni dopo il timbro a fondo pagina diventa rotondo, con al centro uno scudo di forma **sannitica (o francese moderno)** contenente al centro lo stemma comunale e il fascio littorio in Capo. Notare la differenza della forma dello scudo con quello appuntito in altro a sinistra.

Otto settembre 1943. Da Radio Algeri il generale americano David Dwight **Eisenhower** annuncia la firma dell'armistizio, cogliendo di sorpresa il governo italiano. Nella notte tra l'8 ed il 9 settembre il generale **Pietro Badoglio** decide che il governo e la famiglia reale debbano abbandonare Roma. Il 18 settembre **Benito Mussolini** dai microfoni di **Radio Monaco** si rivolge agli italiani annunciando la costituzione del Partito Fascista Repubblicano. Il 29 scioglie la riserva e proclama lo Stato Repubblicano.

Con una prontezza encomiabile il timbro del comune di Ospitaletto cambia volto. Sei ottobre 1943. Su un documento da inviare al Podestà di **Villarboit**, in provincia di **Vercelli**, accanto alla firma del Podestà ecco il timbro ovale del comune, con al centro metà scudo con lo stemma comunale, ma senza il Capo con il fascio littorio! In molti comuni bresciani il timbro, con nel Capo il littorio, rimase in uso per molti anni. In un caso addirittura fino al 1960!



Il bel documento con in alto lo stemma della città di Brescia e in fondo il timbro ospitalettese nella nuova versione post 8 settembre 1943.

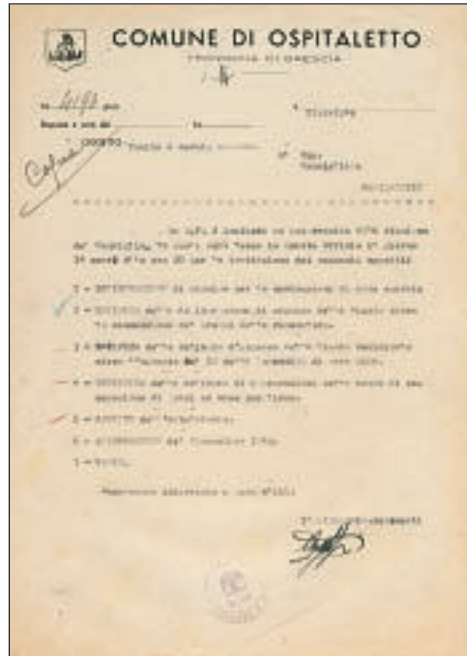
Il nuovo governo della **Repubblica di Salò** dà ordine che il fascio littorio sia rimosso dagli stemmi e che lo stesso sia sostituito dal fascio repubblicano. Tutti i comuni in quel periodo ricevono dallo **Studio Araldico – Consulenza Legale Nobiliare** – con sede a Padova e diretto dal **Conte Adriano Guelfi Camajani**, una lettera nella quale s'informa che: *“In conseguenza degli ultimi avvenimenti politici, che hanno portato alla proclamazione della Repubblica Fascista, analogamente il Fascio Repubblicano simbolo definitivo e nuovo del governo dello Stato in perfetta sostituzione di quello “Littorio”, cimerà le figure araldiche degli stemmi Comunali. Qualora questo municipio, di vetusta origine, non avesse ancora avviato le pratiche per il riconoscimento e la concessione di un proprio stemma, questo studio svolgerà GRATUITAMENTE, segnando le sole spese documentate.”* Il comune non avviò mai nessuna pratica, né allora né di questi tempi, per il riconoscimento ufficiale del proprio stemma, che risulta a tutt'oggi *“abusivo”*.

Non tutti i comuni bresciani, e non, aderirono alla proposta del Conte Camajani. Gli uffici del governo, invece, provvidero alla bisogna, come dimostra il documento sottostante.

Nel 1946 curiosamente il timbro con il Capo (presumibilmente con il simbolo fascista del littorio), appare nel timbro accanto alla firma del sindaco Belometti. Ma nel frontespizio, in alto a sinistra, ecco lo stemma al centro di uno scudo non certamente a norma secondo le leggi araldiche. Naturalmente senza nessun segno fascista.



Nella foto in fondo alla lettera datata 27 maggio 1944, ecco il timbro della prefettura di Brescia con il fascio repubblicano. I due timbri del comune di Ospitaletto, invece, figurano mancano del Capo.



La curiosa lettera con in basso il timbro “fascista” in Capo. In alto lo stemma senza il segno del “fascio”.



Un autentico capolavoro di “correzione”. In alto a sinistra, nel Capo, un colpo di matita rossa e blu cancella il fascio littorio. La data 1937 è corretta in 1947, e una riga cancella “anno...” dell’era fascista. Colpo di matita blu e rossa anche per la parola “Regia”. Stessa sorte anche per la parola “Il Podestà” sostituita con un timbro “Il Sindaco”.



Ospitaletto 23 maggio 1947. In questa lettera l’incarico di cancellare in Capo il simbolo fascista e la parola “Il Podestà” è stato affidato al nastro di una macchina da scrivere.

L’avvento della Repubblica, con tutti i problemi economici di quel periodo, costrinse numerose amministrazioni comunali, e non, a continuare a fare uso di stampati del periodo fascista. Restava il problema delle scritte e dei simboli fascisti che continuavano a fare mostra di sé. Ma il problema fu brillantemente risolto con un colpo di penna blu e rossa, o con un tratto con la macchina da scrivere. Ecco due begli esempi.

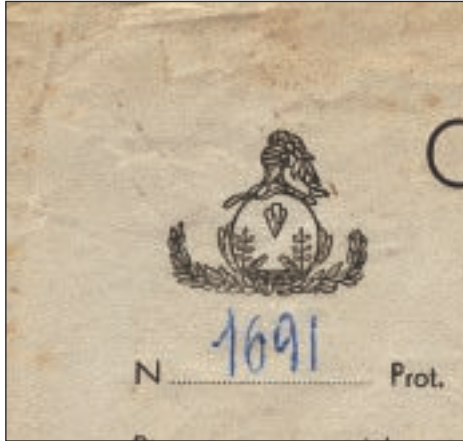
Incredibile quanto trovato in archivio riguardante il 1953. Da un documento datato 12 maggio 1953 in alto a sinistra, accanto all’intestazione, ecco lo stemma non inserito in nessun scudo, con le due quaglie “affrontate” (pag. 18).

Tre giugno 1953. In alto a sinistra ecco lo stemma comunale inserito in uno scudo in uso nei Paesi Bassi nel 1675. Ma la stranezza non sta nella forma dello scudo, nel quale lo stemma è inserito, ma nella forma stessa anche se cimata dal cimiero. Particolare importante! Sono scomparse le due quaglie! Sparite all’interno anche le due piantine di lupini, sostituite da due rami fogliati, in decusse (pag. 18).

Per decenni sulla carta intestata del comune di Ospitaletto farà bella mostra di sé lo stemma apparso il 12 maggio del 1953, con le due quaglie “affrontate”, senza il conforto di nessun scudo. Solo da qualche anno la nuova amministrazione comu-

nale ha deciso di rifare lo stemma, inserendo in uno scudo di tipo sannitico (o francese moderno) i tre elementi base come le quaglie, le due piante di lupini e il badile (o vanga). Lo scudo è sormontato da una corona in regola con le norme araldiche. Corretti anche gli elementi decorativi, salvo il nastro di colore rosso. È stato approntato anche il gonfalone. Ora si attende che la pratica per il riconoscimento sia al più presto avviata.

Agia. d. d. d.



Lo stemma nella nuova versione, senza alcun scudo.



Il curioso stemma senza le due quaglie e le due piante di lupini.



Lo stemma attuale come appare nel gonfalone.

PICCOLO DIZIONARIO ARALDICO

ALBERO

L'albero generico significa concordia nella patria, nell'esercito, nella famiglia. Questo perché i rami provengono da un unico tronco.

ALLORO

È la più nobile delle figure vegetali usate nel blasone, poiché con l'alloro si coronavano a Roma gli imperatori, i guerrieri trionfanti, i poeti ed i vincitori dei giochi Olimpici. È quasi sempre rappresentato onusto di frutti.

ANIMALI

Sono le figure più nobili del blasone. Il loro colore araldico è il più possibile simile al loro colore naturale.

ARALDICA

È la scienza che regola e governa la composizione degli stemmi.

ARALDO

Figura incaricata di regolare le feste cavalleresche e di annunciare i tornei medioevali.

ARMA

Lo scudo insieme alle pezze araldiche e agli smalti.

AZZURRO

Essendo il colore del cielo simbolizza tutte le idee più alte: fermezza incorruttibile e la gloria. **Cicerone** si vestiva spesso d'azzurro per far comprendere che i suoi pensieri erano alti. **Eginardo** lasciò scritto che **Carlo Magno** si vestiva alla francese, cioè con un saio azzurro. In Italia fu distintivo dei **Guelfi**.

BADILE

Simile alla vanga, è il simbolo della vita laboriosa e della fatica guerriera.

BLASONE

È la scienza che insegna a comprendere il significato delle armi nelle diverse figure araldiche, la proprietà, le leggi dell'araldica e la descrizione perfetta d'ogni arma.

BLASONARE

Descrivere le armi secondo i principi della scienza araldica, indicando i colori e le posizioni delle pezze araldiche. Per blasonare un'arma s'incomincia a indicare il

colore del campo dello scudo, poi si passa alle figure principali descrivendone lo smalto, la loro posizione, il loro numero e quindi i loro attributi.

CAMPO

Il fondo dello scudo sul quale si disegnano le figure e le pezze.

CAPO

È la pezza onorevole di primo ordine. Occupa la terza parte superiore dello scudo e vuol simboleggiare l'elmo del cavaliere.

CIMATO

Messo sulla cima.

CIMIERO

Il cimiero è una figura che cima l'elmo. Dello stesso è anche un importante ornamento, oltre che servire per ripararsi. Era spesso usato anche per far apparire più alta la statura del cavaliere, e ispirare così terrore al nemico. Corna, penne, berrettoni, bandiere, animali e quant'altro sono le figure più note dei cimieri.

COLORI

I colori principali sono quattro: il rosso, l'azzurro, il verde, il nero. A questi si aggiungono tre secondari: il violaceo, o porpora, la carnagione ed il colore naturale. Il bianco e il giallo sono sostituiti dall'argento e dall'oro (denominati metalli), escluso quando le figure sono rappresentate *al naturale*, vale a dire con le tinte proprie. La tinta propria delle figure tratte dal corpo umano si chiama *carnagione*.

Originale il sistema proposto per primo dal francese **Vulson de la Colombière**, intorno al 1600, per individuare i diversi colori con speciali tratteggi. Fu però **Padre Silvestro da Pietrasanta** a renderlo operativo pubblicandolo a Roma nel 1637.



La pagina di un antico libro di araldica, con la descrizione degli smalti dello scudo e delle divisioni e partizioni. Interessante il metodo usato per individuare i diversi colori degli smalti: con il tratteggio.

DECUSSE

Una pezza araldica formata dalla sovrapposizione della banda e della sbarra.

DECUSSATA

Dicesi la *croce di Sant'Andrea* e le *pezze* poste in quella posizione.

FIGURE ARALDICHE

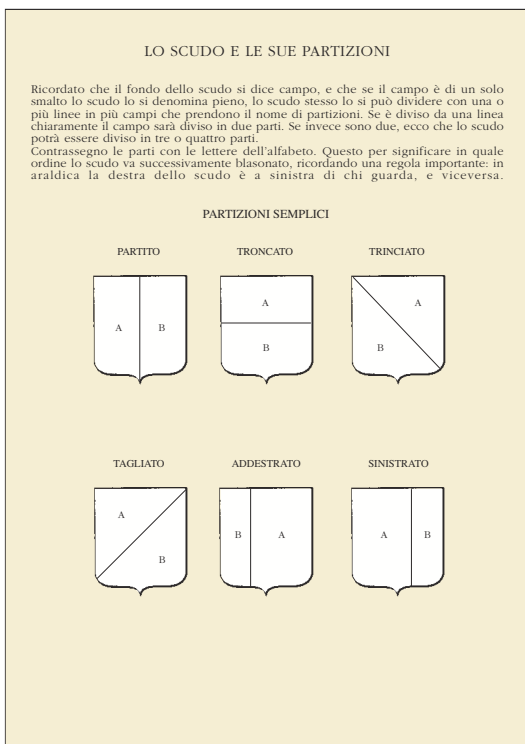
Tutto ciò che si può mettere all'interno di uno scudo per formare uno stemma.

METALLI

Sono l'oro e l'argento.

NERO

È il simbolo della stabilità o costanza e del dolore. Non era di questo parere il **Ginanni** che lo giudicava il più ignobile dei colori perché gli ricordava le tenebre. Il nero fu introdotto dai cavalieri che portavano il lutto.



Un esempio, tra i tanti, di come uno scudo può essere diviso da una linea (o più linee).

ONUSTO DI FRUTTI

Pianta o ramo con frutti.

PARTIZIONI

Figura araldica che determina la divisioni dello scudo secondo le direzioni araldiche.

PEZZE ARALDICHE

Figura araldica costituita da figure naturali e artificiali che sono state alterate dall'araldica.

PELLICCIE

Sono l'ermellino e il vajo. Valgono tanto come colore che come metallo.

QUERCIA

È il simbolo della forza e potenza, nobiltà, animo forte e antico dominio. È quasi sempre rappresentato onusto di frutti.

ROSSO

A tratteggio si rappresenta con le linee perpendicolari. Questo colore appare in quasi il 70% degli stemmi italiani.

Numerosi suo significati. Eccone alcuni: amore verso Dio e verso il prossimo, generosità, grandezza, nobiltà, dominio, audacia e valore.

SCUDO

È il fondo sul quale si disegnano le figure e le pezze araldiche.

SMALTI

I metalli, colori e le pellicce. In Italia spesso anche il campo di cielo.

STEMMA COMUNALE

Lo stemma comunale gode di tutela giuridica dallo Stato. È regolato da norme e provvedimenti legislativi tra i quali per la forma dello scudo (sannitico o francese modeno) dall'articolo n. 39 del Regio Decreto del 21 gennaio del 1929 n. 61; la forma delle corone dagli articoli 95-97 del Regio Decreto 7 giugno 1943 n. 652, mentre l'elemento decorativo è probabilmente tratto dall'articolo 1 del Regio Decreto del 12 ottobre 1933 n. 1440.

Eccone i dati salienti:

Scudo: di foggia sannitica (o francese moderno).

Corona: è formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili), con due cordature a muro sui margini, sostenenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine. Il tutto d'argento e murato di nero.

Elemento decorativo: due rami, uno di quercia con ghiande e uno di alloro con bacche, fra loro decussati sotto la punta dello scudo e annodati da un nastro con i colori nazionali.

TIMBRARE

Porre elmi, corone, cappelli e tocchi sullo scudo.

VERDE

È il colore che simboleggia la vittoria, l'onore, la cortesia, la civiltà, l'allegrezza, l'abbondanza e l'amicizia.

Fu il colore dei **Ghibellini**. Rappresenta anche la speranza. Il motivo? Semplice. Perché allude ai campi primaverili di colore verde, appunto. E ciò fa sperare in una copiosa messe.



Una stilizzazione dello stemma comunale.

Giacomo Danesi è nato sessanta anni fa, per caso, in uno sperduto paesino della Calabria da madre calabrese e da padre bresciano-bergamasco. Giornalista, ha collaborato con il quotidiano **Brescia Oggi** e successivamente per 20 anni come corrispondente per il quotidiano **Il Giorno**. Direttore del magazine free press **La Gazzetta del Viaggiatore**, ha diretto **Radio Number One**, il mensile **Dentro Casa** ed è stato direttore editoriale dell'**Edinord** di Bergamo. Ha pubblicato per la Redani Editrice **“Il Nuovissimo Almanacco di Brescia e Provincia”**; per le Edizioni *“Joannes De Centris”* di Bergamo il volume **“Ci hanno detto”** e per l'Editrice Vannini di Brescia **“Occhielli – Titoli – Som(m)ari”**, una inedita raccolta di errori giornalistici.

Recentemente per l'**Associazione Industriale di Brescia** ha raccolto e commentato, in un volume, una cinquantina di detti e proverbi dialettali attinenti all'industria bresciana.

Socio dell'**Istituto Araldico Genealogico Italiano**, è ormai prossima la pubblicazione del volume: **“L'Araldica ecclesiastica da Leone XIII a Benedetto XVI”**.

Senza figli, sposato, vive a Brescia e in giro per il mondo.



